

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

04 gennaio 2025

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	04/01/2025	5	I conti non tornano più Il Pd pronto a chiudere il 40% dei suoi circoli = Una cura drastica per le sedi del Pd: il 40% dei circoli verso la chiusura <i>Francesco Rosano</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	04/01/2025	6	Le indagini sulla Uno Bianca tra impronte e intercettazioni = Impronte, intercettazioni e dna Le nuove indagini sulla Uno Bianca <i>Andreina Baccaro</i>	4
GAZZETTA DI MODENA	04/01/2025	33	Trecento euro di bonus ai dipendenti Il "regalo di Natale" firmato Geovest <i>Redazione</i>	7
LIBERTÀ	04/01/2025	19	Calendasco concede al tesoro di 4mila carte una "cura di bellezza" <i>Cristian Brusamonti</i>	8
NUOVA FERRARA	04/01/2025	35	Il Mesola fa ancora il protagonista Ma è una Promozione altalenante <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2025	44	Alla Rocca la mostra di Chiara Dondi <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2025	59	Bologna 2016, arriva Bergamo Ozzano in viaggio verso Pesaro <i>Giacomo Gelati</i>	12
RESTO DEL CARLINO FERRARA	04/01/2025	35	Il nostro futuro in questa città = `La miè Frara` di Alin e Mariana Dalla Romania alla nuova patria «Dietro la scrivania del patronato» <i>Mario Bovenzi</i>	13

Il caso Sarebbero ceduti alla Fondazione Duemila

I conti non tornano più Il Pd pronto a chiudere il 40% dei suoi circoli

di **Francesco Rosano**

I conti non tornano più e anche il Pd di Bologna si prepara a una drastica cura dimagrante sui costi che potrebbe passare per la chiusura del 40% dei circoli. Il piano porterebbe il Pd di Bologna a «restituire» alla Fondazione Duemila circa il 40% dei propri circoli: quasi 40 immobili, su un

totale di 87 sedi. E a rischio, vista anche il loro valore immobiliare, ci sarebbero anche luoghi storici come la Casetta Rossa di via Bastia e lo storico circolo Passepartout di via Galliera. a pagina 5



Una cura drastica per le sedi del Pd: il 40% dei circoli verso la chiusura

Torneranno in mano alla Fondazione Duemila, con cui i dem hanno un debito di circa 4 milioni

Il problema viene da lontano e, puntualmente, riaffiora nella comunità del Pd di Bologna: come risolvere l'annosa questione dei costi (e dei debiti) dovuti all'abbondanza di circoli e sedi in tempi in cui il numero degli iscritti non è quello di decenni fa e la politica si fa più sui social che nelle salette fumose di una volta? Sallette che poi del partito non sono più da tempo, visto che con la nascita del Pd il patrimonio degli ex Ds è stato «blindato» in una galassia di fondazioni in giro per l'Italia. Nel caso di Bologna è stato conferito alla Fondazione Duemila, con cui la Federazione del Pd di Bologna ha ormai un debito (accumulato in anni di affitti non ripianati) che viaggia attorno ai 4 milioni di euro. A Roma la

soluzione è stata drastica: sono state messe in vendita sedici sedi del Pd, inclusi pezzi di storia come la sezione San Lorenzo, inaugurata nel 1961 da Palmiro Togliatti. Nel capoluogo emiliano, dove è tesserata la segretaria Elly Schlein, si lavora a un piano che porterebbe il Pd di Bologna a «restituire» alla Fondazione Duemila circa il 40% dei propri circoli: una quarantina di immobili, su un totale di 87 sedi. E a rischio, visto il loro valore immobiliare, ci sarebbero luoghi storici come la Casetta Rossa di via Bastia (che ospita il circolo Andrea Costa) e il Passepartout di via Galliera.

Una cura dimagrante drastica per quella che un tempo era la più grande Federazione comunista d'Italia, ma che ormai condivide i problemi econo-

mici di territori dove il Pci-Pds-Ds-Pd non ha mai avuto il peso (politico e numerico) raggiunto in questo pezzo della Via Emilia. Drastico, però, rischia di essere anche l'impatto che una decisione del genere potrebbe avere sull'umore di iscritti, militanti e volontari, che sono ancora il motore immobile di autofinanziamento del partito e po-



Peso: 1-9%, 5-42%

trebbero trovarsi presto «spostati» ad altro circolo. Anche per questo si è lavorato per mesi sottotraccia a un piano di «dismissione» dei circoli bolognesi, realizzato con la collaborazione del Nazareno e coinvolgendo le varie anime del partito bolognese. Con l'approssimarsi della Direzione che lo discuterà il 20 gennaio, però, era difficile che una rivoluzione di tale portata potesse rimanere fino alla fine lontana dai radar.

L'ex senatore dem Claudio Broglio, presidente del cda della Fondazione Duemila e

dell'Immobiliare Porta Castello (controllata dalla Fondazione, un patrimonio totale tra le due di 16 milioni di euro), è visibilmente irritato dai rumors che hanno portato a galla la delicata operazione in corso. «Io posso solo auspicare che tutto diventi sostenibile per tutti», taglia corto Broglio, che da iscritto al Pd magari avrebbe preferito un finale diverso: «Ma i beni vanno mantenuti e per farlo servono le risorse...». Con circa 4 milioni di debiti con la Fondazione, evidentemente, non poteva essere il Pd a farlo. «La nostra ambizione

ora — assicura Broglio — è non distruggere il patrimonio che i volontari hanno creato negli anni». Due anni fa finì in vendita la storica Casa del Popolo di via Dozza, stavolta si tenterà la strada delle locazioni (se possibile). Magari mettendo fuori delle targhe commemorative, per ricordare la storia del Partito che fu.

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse con Roma

Anche il Nazareno coinvolto nel piano di «dismissioni», che il 30 arriva in Direzione

Da sapere

● La Federazione del Pd di Bologna lavora da tempo sottotraccia a un piano per «dismettere» circa il 40% dei suoi circoli

● Pesano i 4 milioni di euro di debiti verso la Fondazione Duemila, la «cassaforte» del patrimonio ex Ds, ma pesano anche i costi per mantenere in buono stato le sedi

A rischio

Tra le sedi a rischio chiusura c'è la sala Passepartout di via Galliera, ma anche la storica Casetta Rossa del Saragozza



Peso:1-9%,5-42%

Le indagini sulla Uno Bianca tra impronte e intercettazioni

di **Andreina Baccaro**

Trentaquattro anni dopo la strage del Pilastro, oggi la commemorazione in via Casini, mentre la nuova inchiesta della Procura fa passi avanti grazie a nuovi reperti e vecchie tracce rianalizzate con nuove strumentazioni. Digos e Ros stanno inoltre risentendo diversi testimoni dell'epoca. Si punta ai complici della banda dei Savi. a pagina **6**



Peso:1-20%,6-53%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

ref-id-1194

478-001-001

Impronte, intercettazioni e dna Le nuove indagini sulla Uno Bianca

A 34 anni dalla strage al Pilastro, l'ultima inchiesta punta ai complici

Trentaquattro anni fa i tre giovani carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, venivano trucidati dal fuoco dei fratelli Savi. Oggi, come da 34 anni, in via Casini al Pilastro ci sarà la commemorazione di quel terribile eccidio, dopo la messa celebrata, alle 10, nella chiesa di Santa Caterina dal cardinale Matteo Maria Zuppi. Ma quest'anno c'è una speranza in più nei familiari che da più trent'anni, dopo aver visto condannare all'ergastolo i responsabili del massacro, attendono di sapere la verità anche sui tanti punti oscuri che la verità giudiziaria non è ancora riuscita a risolvere.

Da ormai un anno e mezzo la Procura di Bologna, con il pm Andrea De Feis e la procuratrice aggiunta Lucia Russo, ha dato nuovo impulso alle indagini che puntano una volta per tutte a scoprire se ci furono complicità di cui la banda della Uno Bianca poté godere. Il fascicolo, su cui la magistratura osserva il più stretto riserbo, è aperto per concorso in omicidio, dopo che i familiari delle vittime, assistiti dagli avvocati Alessandro Gamberini

e Luca Moser, hanno presentato un esposto di 250 pagine. Ma un fascicolo conoscitivo era già stato aperto in Procura nel 2021 sull'esposto del giornalista Massimiliano Mazzanti, che ha recuperato documenti che dimostrano come gli inquirenti sapessero già dal '91 che Fabio Savi, fratello di due poliziotti, possedeva un fucile della stessa marca e calibro di quello che aveva sparato al Pilastro il 4 gennaio.

Adesso però le indagini si stanno concentrando soprattutto sulla figura dell'allora carabiniere in forza al nucleo operativo Domenico Macauda e sull'eccidio di Castel Maggiore, nel quale, ad aprile 1988, furono uccisi i carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu. È quello l'anello debole nella catena di incredibili errori, se non depistaggi, di cui la banda poté godere per restare impunita a lungo. La Procura, che ha affidato deleghe a Digos e Ros, sta risentendo diversi testimoni dell'epoca, rianalizzando vecchi reperti con nuove strumentazioni tecniche ma ci sono anche nuovi esami in corso su impronte digitali e tracce

biologiche su cui si cerca dna. Soprattutto ci sono attività tecniche in corso. L'obiettivo è individuare complicità di cui la banda, ne sono certi gli avvocati Gamberini e Moser, godette all'interno dell'Arma o dei servizi segreti. Perché altrimenti Domenico Macauda avrebbe depistato le indagini su Castel Maggiore, dopo aver limato il cane della sua pistola? Perché sapeva che l'Arma aveva ordinato una perizia balistica sulle armi in uso ai suoi carabinieri e perché già nell'88 dubitava di se stessa? Domande a cui, è la speranza dei familiari, forse è arrivato il momento di dare una risposta.

La banda tra il 1987 e il 1994 uccise 24 persone e ne ferì più di 120. Oggi alla deposizione delle corone al cippo in via Casini, insieme all'Associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, alla Legione dei carabinieri Emilia-Romagna, ci saranno il sindaco Matteo Lepore e l'assessora regionale alle Politiche sociali Isabella Conti. Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, ha sottolineato quanto sia «doveroso commemorare il sacrificio di tre

giovannissimi servitori dello Stato, uccisi vigliaccamente mentre non facevano altro che il proprio dovere».

Il Comune ha fatto sapere che dopo la cerimonia il sindaco e i rappresentanti dell'Arma effettueranno un sopralluogo nella vicina caserma tra le vie Casini e Pirandello: il Comune ha recentemente consegnato allo Stato l'immobile, sottoscrivendo in Prefettura il contratto che prevede il passaggio dell'edificio per 9 anni al Ministero della Difesa. All'iter per l'apertura della nuova caserma manca solo una ultima autorizzazione da parte del Ministero.

Andreina Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commemorazione

Alle 10 la messa celebrata dal cardinale Zuppi, poi la deposizione di corone

Il ruolo di Macauda

Uno dei punti oscuri mai chiariti. Per i familiari non si limitò a depistare

Da sapere

● Il 4 gennaio 1991 tre carabinieri di pattuglia al quartiere Pilastro furono trucidati dai fratelli Savi che, a bordo di una Uno bianca, dissero, stavano andando a San Lazzaro

● Otello Stefanini, alla guida, fu colpito per primo ma cercò di fuggire, andò però a sbattere con l'auto contro i cassonetti. I carabinieri Moneta e Mitilini scesero dall'auto e risposero al fuoco, ma i Savi erano armati fino ai denti e li finirono quando erano già a terra. Roberto però rimase ferito



Peso: 1-20%, 6-53%



In via Casini
La pattuglia superò la Uno bianca dei Savi che aprirono il fuoco. Stefanini fu colpito per primo, poi Moneta e Mitilini. (foto archivio Benvenuti)

Il cippo La mamma di Otello Stefanini alla commemorazione del 2023



Peso:1-20%,6-53%

Trecento euro di bonus ai dipendenti Il “regalo di Natale” firmato Geovest

Finale Il presidente Maccagnani: «Frutto degli ottimi risultati ottenuti nel 2024»

Finale Trecento euro di bonus. È quanto hanno ricevuto i dipendenti di Geovest alla fine dell'anno grazie alla decisione del presidente William Maccagnani.

«Alla luce degli ottimi risultati raggiunti nell'anno appena trascorso – fa sapere l'azienda – sia in termini di bilancio che di qualità dei servizi offerti, abbiamo scelto di dimostrare concretamente il nostro sostegno ai dipendenti con l'erogazione di un bonus straordinario di trecento euro per ciascun lavoratore».

L'importo, distribuito sotto forma di *fringe benefit*, è esente da tassazione e senza ulteriori aggravati per la società. Spiega il presidente Mac-

cagnani: «Il 2024 è stato un anno positivo per Geovest, che ha registrato un tasso di raccolta differenziata pari all'84.4%. Visti gli ottimi risultati in termini di bilancio e di qualità dei servizi offerti nel-

la gestione della raccolta differenziata dei rifiuti e pulizia degli undici comuni soci di Anzola dell'Emilia, Argelato, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Crevalcore, Finale Emilia, Nonantola, Ravarino, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese, vogliamo dare un segnale concreto ai nostri lavoratori a fronte delle sempre maggiori spese e in un contesto di crescenti difficoltà economiche per i dipendenti e le loro famiglie».

Conclude: «Geovest non ha come obiettivo primario la produzione di utili o dividendi, ma pone al centro della propria missione l'attenzione ai dipendenti, al sociale e alla sicurezza. Per questo motivo siamo orgogliosi di essere un'azienda certificata nei sistemi di gestione qualità, ambiente e sicurezza». ●

300 euro

Quanto hanno ricevuto i dipendenti di Geovest alla fine dell'anno grazie alla decisione del presidente William Maccagnani



Peso: 21%

Calendasco concede al tesoro di 4mila carte una "cura di bellezza"

Il fondo Scopesi della Cavanna dall'archivio comunale "trasloca" nel Bolognese per un'opera di restauro, inventario e digitalizzazione

Cristian Brusamonti

CALENDASCO

● Per la prima volta le oltre 4mila carte del fondo Scopesi della Cavanna - ultima famiglia proprietaria della parte di castello medievale oggi di proprietà comunale - hanno lasciato Calendasco per raggiungere Castel Maggiore, nel Bolognese. I preziosi documenti, che contengono mappe e manoscritti notarili dal XVII al XIX secolo relativi al territorio di Calendasco e alla sua evoluzione nel tempo, saranno sottoposti ad una "cura di bellezza" che permetterà di sanificare, restaurare, digitalizzare e inventariare tutte le carte per poi metterle a disposizione della comunità e degli storici.

Nei giorni scorsi, il titolare del laboratorio di restauro di libri Frati & Livi - realtà bolognese con mezzo secolo d'esperienza che si è aggiudicata l'appalto - è arrivato all'archivio comunale di Calendasco per prelevare tutto il prezioso materiale una volta posseduto dal notaio Giuseppe Scopesi della Cavanna e oggi dimenticato e sconosciuto ai più. Ha caricato tutti i vari faldoni per poi trasportarli alla sede del laboratorio, dove sarà sottoposto a vari procedimenti tecnici.

Come spiega il titolare Pietro Livi, prima di tutto sarà analizzato lo stato attuale delle carte (se ne stimano 4.122) tramite prelievi di materiale per analisi microbiologiche: serviranno a capire quanto siano attaccate da funghi e umidità. Quindi si procederà con la disinfezione, per il rischio che i faldoni possano essere stati a contatto - in

più di un secolo - con escrementi di piccoli animali. Quindi i documenti saranno privati della polvere, sia manualmente sia attraverso l'utilizzo di banchi aspiranti. Se poi le ulteriori analisi batteriche risulteranno negative, si partirà col restauro conservativo del fondo.

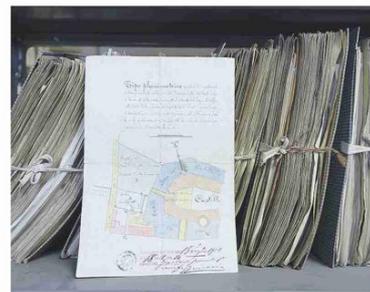
I documenti saranno resi così "manipolabili" senza che vengano danneggiati, imbustati e poi inventariati e catalogati rispetto al caos in cui versano oggi. Soprattutto saranno scannerizzati per ottenerne immagini digitali. «Con questo archivio online - aggiunge Livi - tramite metadati ognuno potrà consultare le carte con ricerche nominali dal proprio computer». Poi, tutto il materiale tornerà finalmente "a casa", sulle rive del Po.

Tutto questo sarà possibile grazie ai 20mila euro ottenuti da Calendasco tramite il Pnrr nell'ambito

del progetto "Transitare Paesaggi Culturali", lo stesso che sta portando al recupero delle ex scuderie del castello. «Pochi sono a conoscenza di questo materiale, che vogliamo torni disponibile alla comunità - ricorda il sindaco Filippo Zangrandi -. Questo archivio racconta tanto della storia del nostro territorio e, grazie ai fondi europei, si potrà riscoprirlo e riaprirlo, facendo parlare carte che troppo a lungo sono state dimenticate in un cassetto. Vogliamo che tornino a raccontare una parte importante della nostra storia».

Ad aprile, intanto, sarà organizzata un'uscita proprio ai laboratori della Frati & Livi a Castel Maggiore, nella quale i cittadini potranno vedere di persona a quali trattamenti sarà sottoposto il fondo Scopesi della Cavanna.

I documenti saranno resi consultabili senza pericolo di venire danneggiati»



Alcune fasi del trasloco a Castel Maggiore del fondo Scopesi della Cavanna FOTO BERSANI



Peso: 37%

Il Mesola fa ancora il protagonista Ma è una **Promozione** altalenante

La squadra di Cavallari è capolista, Centese e Comacchiese sono in agguato

Ferrara Siamo praticamente arrivati, a parte qualche recupero, al giro di boa. Una caratteristica del calcio inglese, lo avrete notato se seguite la Premier League, è quella di fornire l'andamento (vinte perse e pari) prima della giornata che si va a esaminare. Però è interessante valutare la continuità delle squadre ferraresi. È ovvio che le formazioni che hanno raccolto molte vittorie o anche risultati utili consecutivi hanno poi maturato classifiche più confortanti di quanto non abbiano fatto formazioni che hanno inanellato molte sconfitte o pareggi consecutivi.

Se andiamo a vedere le squadre di Promozione, ci sono tre formazioni di classifica alta o playoff, un paio in lotta per la salvezza e le altre in classifica medio bassa. Il Mesola capolista sta puntando molto in alto.

Nel girone di andata i castellani hanno realizzato una striscia positiva di dieci partite, con nove vittorie consecutive dalla seconda alla decima, cui, dopo due sconfitte consecutive ha fatto seguito una striscia ancora aperta di cinque risultati utili in fila.

La Comacchiese sta vivendo un ottimo momento. An-

che i rossoblù hanno avuto una buona partenza, e hanno raccolto dieci risultati utili consecutivi dalla seconda alla dodicesima. E la sconfitta alla seconda, in casa, è arrivata con il Mesola; sei vittorie consecutive, poi due sconfitte e una gara da recuperare.

La terza formazione un'area playoff è la Centese. Se Comacchiese e Mesola han-

no costruito la squadra per vincere il campionato, o almeno per arrivare in posizione spareggi promozione, la Centese non ha nascosto ambizioni, ma ha costruito una squadra di alto livello pescando soprattutto in Prima categoria. I biancazzurri sono partiti benissimo, ed ora stanno pagando qualcosa alla categoria superiore, ma è campionato di alto livello con classifica corta. Per la Centese ci sono sette gare utili consecutive, e in seguito una seconda serie di quattro; anche da segnalare tre vittorie di fila. Tre squadre possono restare poco o molto sopra la zona pericolosa, anche se va considerato che, infilando una serie positiva, possono puntare in alto. O magari guardarsi le spalle se incappano in un momento negativo abbastanza lungo. Un

esempio calzante è il solido Consandolo: tre vittorie consecutive iniziali, poi una sola vittoria, con il Masi Torello, dopo tre sconfitte e prima di altre cinque sconfitte consecutive, poi altri quattro risultati utili. Praticamente, un momento difficilissimo che si spera, per i rossoblù, sia stato superato.

Discorso diverso per la X Martiri, la formazione di Bolognesi ha perso pochissime partite, ne ha vinte quattro ma prende spinta, o se vogliono fare un discorso su basi pessimistiche, paga i nove pareggi, cinque dei quali consecutivi dalla decima in poi. Ovviamente, un paio di vittorie in più avrebbero portato una classifica diversa, ma va anche bene il fatto di essere una squadra che perde pochissimo.

Poi c'è la Portuense, che quest'anno ha avuto un sacco di problemi, in effetti, il solido ed esperto mister Mariani ha comunque saputo gestire il gruppo ad alti livelli

di efficacia, in due occasioni i rossoneri hanno raccolto punti in quattro gare consecutive, ed il momento peggiore è arrivato alla ottava di campionato, con la prima di tre sconfitte consecutive. Quest'anno si parla di

salvezza comoda, ed è obiettivo alla portata, ma con un pizzico di continuità in più.

In classifica bassa abbiamo due squadre partite male. Il Casumaro ha raccolto sei sconfitte nelle prime nove gare. Poi ha cominciato a risalire la corrente con sei risultati utili in nove partite, ma va comunque considerato come i rossoblù non abbiano mai perso più di due gare di fila a dimostrazione di quanto siano vivi.

Infine il Masi Torello: inizio shock con otto sconfitte di fila, poi sette gare utili consecutive e infine due sconfitte, una con Mesola e una - con polemiche annesse - a Bentivoglio. La continuità della seconda fase dell'andata farebbe comodo alla formazione di mister Lega.

Alessandro Bassi

Continuità Chi ha inanellato strisce positive è nelle zone nobili X Martiri con la pareggiate

La Portuense
Il mister Mariani
ha comunque saputo
gestire il gruppo
con con buoni esiti

10

La striscia positiva del Mesola di mister Cavallari che ha consegnato ai castellani la vetta del girone



Peso: 59%



Paolo Mariani
Allenatore della Portuense



Peso:59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

VALSAMOGGIA

**Alla Rocca la mostra
di Chiara Dondi**

Aperta fino a lunedì
l'esposizione fotografica
dedicata alle donne

Fino a lunedì prossimo la Sala Ginevra della Rocca dei Bentivoglio ospiterà la mostra fotografica 'Nella lente - Diari di donne' della fotografa Chiara Dondi. L'artista è una fotografa analogica il cui lavoro si concentra prevalentemente sulla figura femminile, esplorando temi di

identità, vulnerabilità ed empowerment. La sua capacità di catturare l'essenza delle sue protagoniste attraverso ritratti evocativi riesce a trasmettere una forte carica emotiva. La sua produzione artistica invita a una riflessione profonda sul ruolo e sulla rappresentazione delle donne nella società contemporanea. La mostra è visitabile dal martedì al venerdì, dalle

15 alle 19 e il sabato e domenica, dalle 10 alle 18.



Peso:9%

Serie B Interregionale: riparte il campionato

Bologna 2016, arriva Bergamo Ozzano in viaggio verso Pesaro

di **Giacomo Gelati**

BOLOGNA

Avrà inizio questo fine settimana il 2025 delle 'minors' bolognesi, che, riposti in archivio festoni e regali, si preparano alla seconda parte di stagione in vista di playoff e playout.

Nella division C di Interregionale l'ouverture del nuovo anno spetta al Bologna 2016 di coach Giovanni Lunghini (centesima panchina per il tecnico subentrato a Gregor Fucka nel novembre del 2021), che domani alle 17 riceverà Blu Bergamo al Pala-Savena per tallonare il secondo posto nel girone, attualmente occupato da Iseo.

Nella division E prima trasferta del 2025 per i New Flying Balls quarti della classe, che oggi alle 18 scenderanno a Pesaro per la sfida sulle doghe del Bramante, sesto in graduatoria.

Per coach Matteo Lolli e soci c'è voglia di cancellare l'ultimo

pesante ko casalingo contro Porto Recanati, in parte condizionato dalle assenze di Joel Myers e del top scorer ozzanese Riccardo Cortese.

Domani alle 17 chiude infine il turno il fanalino di coda Olimpia Castello, di scena sul campo del Loreto Pesaro: i nerazzurri guardano con interesse alla sfida fra Teramo a Spicchi (penultima a +2 sui castellani) e la regina Vigor Matelica.

Ancora una settimana di pausa invece sui parquet della serie C, che riaprirà le danze l'11 e 12 gennaio. Nel girone G emiliano gli occhi sono sul tridente di **te-Il Bologna 2016 in azione**

sta: la capolista Cmo Ozzano farà visita a Vignola (12 gennaio alle 18) per cercare di consolidare la propria leadership, mentre a 4 punti di distanza la Virtus Medicina ospiterà Scandiano (11 gennaio alle 21) con un occhio al risultato fra la parigrado Lg Competition e l'inseguitrice Cmp Granarolo (11 gennaio alle

18).

Nella bagarre per il podio spicca invece il derbyssimo Molinella-Francesco Francia (11 gennaio alle 19).

Ultimi ritocchi prima del via anche sui campi della Divisione Regionale 1, col turno infrasettimanale valevole per la quarta giornata del girone di ritorno. Nel girone A è caccia al terzo posto per la Vis Persiceto, quarta, che mercoledì alle 21 si sposterà a Reggio Emilia (in striscia negativa da 4 giornate) per provare l'assalto alla Jolly Reggio Emilia, staccata di 2 lunghezze e di scena mezzora più tardi a Castelfranco Emilia.

Nel girone B è testa a testa a distanza fra le bolognesi al terzo posto a quota 16 punti. Ad aprire il turno sarà Budrio, in campo lunedì alle 18,30 sul parquet della Masi, mentre a seguire toccherà a Baricella, in campo giovedì alle 21,15 a Cento, e Castel Maggiore, in campo un quarto d'ora più tardi contro l'Audace Bombers.



Peso:28%

CONQUISTE

Alin Filipescu e la moglie Mariana Birtea con le due figlie gemelle di 18 anni



DALLA ROMANIA A FERRARA: UNA BELLA STORIA D'INTEGRAZIONE

«IL NOSTRO FUTURO IN QUESTA CITTÀ»

Bovenzi a pagina 7

'La miè Frara' di Alin e Mariana Dalla Romania alla nuova patria «Dietro la scrivania del patronato»

Esempio d'integrazione: si sono conosciuti in piazza per caso, qui si sono sposati e hanno costruito il futuro «Non capivo il dialetto, ora lo parlo anche io». Lei aprirà un centro di assistenza fiscale al Barco

di **Mario Bovenzi**

FERRARA

«Gatt mill franch?», così si senti dire ad un angolo di strada Alin Filipescu, 39 anni, romeno, arrivato a Ferrara, Italia, quando aveva solo 13 anni. «La gente mi si rivolgeva in dialetto. Mi sembrava un altro pianeta, ho fatto il benzinaio. 'Dam 20mila ad benza', dal finestrino quando si fermavano. Peggio che andar di

notte». Adesso il dialetto è diventato la sua terza lingua (rumeno, italiano e frares) e ha scoperto che 'Gatt mill franch' lo diceva chi voleva scroccare mille lire. Una bella storia d'integrazione quella di Alin Filipescu e della moglie Mariana Birtea. Lei e le loro due figlie hanno la cittadinanza italiana, hanno fatto i fi-

guranti del Palio, tradizione tutta made in Fe. «Eravamo in graduatoria ormai da anni, quando avevo perso ogni speranza è arrivata la bella notizia, avevamo



Peso: 29-1%, 35-54%

un tetto». Lui e sua moglie scrissero una poesia. 'Il nido chiamato casa', vennero premiati dall'Acer. Alin lavora per un'impresa e sul giornale c'è stato già. Nove aprile 2009, salvò un automobilista che era volato, in via Arginone, nel canale. C'è uno scatto. Sono uno a fianco all'altro, il miracolato ha una coperta sulle spalle. Un esempio d'integrazione, ma adesso a scriverlo è la moglie, i riflettori sono tutti per lei che da badante, sembra un'altra vita, sarà dietro una scrivania. Mariana sarà al timone dello 'Sportello Famiglia' che

l'8 gennaio, ore 11, verrà inaugurato al Barco, via Bentivoglio 103. «Si tratta - spiega - di un centro di assistenza fiscale e patronato che darà anche un supporto alle famiglie per quanto riguarda la digitalizzazione con lo Sped, pagopa pec». Tutto quello che riguarda la documentazione di chi lavora o il lavoro lo cerca, ha un reddito, è pensionato. Mariana Birtea, 40 anni, dopo aver fatto diventare grandi le figlie gemelle - una studia al Dosso Dossi, l'altra al Carducci - si è messa in gioco. La maternità, la famiglia, adesso un so-

gno tutto per lei. Una bella rivincita per una donna partita dal suo Paese appena ragazza. «Le nostre due figlie hanno 18 anni, faranno l'università», brillano d'orgoglio gli occhi di Alin Filipescu, che ha lasciato la sua terra e di patrie adesso ne ha due. «Se devo essere sincero dopo qualche giorno di vacanza in Romania mi viene già voglia di tornare a Frara», adesso il dialetto lo parla anche lui. Aspettando l'8 gennaio, al taglio del nastro l'assessore alle politiche sociali Cristina Coletti. Forse ci sarà il sindaco. A dare la mano ad una grande famiòla, ad Frara.

Ho scritto una poesia sul tema della casa, sono stato premiato dall'Acer. Si intitolava il nido chiamato casa

Dopo aver allevato le mie figlie ho deciso che era arrivato il momento di tagliare il mio traguardo

Mariana Birtea nel suo nuovo ufficio pronta al suo primo giorno

Il taglio del nastro

ORMAI CI SIAMO



'Sportello Famiglia'
via Bentivoglio 103

Mariana Birtea, 40 anni, sarà al timone dello 'Sportello Famiglia' che mercoledì 8 gennaio, alle 11, verrà inaugurato al Barco, via Bentivoglio 103, a Ferrara. «Si tratta - spiega - di un centro di assistenza fiscale e patronato che darà anche un supporto alle famiglie per quanto riguarda la digitalizzazione con lo Sped, pagopa pec, tutto quello che riguarda la documentazione di chi lavora, ha un reddito, è pensionato». al taglio del nastro l'assessore alle politiche sociali Cristina Coletti. Forse ci sarà il sindaco Alan Fabbri



Peso:29-1%,35-54%